

CODICE DI ASKEW

OVERO

PISTIS
SOPHIA

E

LIBRI DEL
SALVATORE

PREFAZIONE

Il Museo Britannico acquistò il codice di ASKEW dagli eredi del dottor Askew alla fine dell'ultimo secolo (probabilmente un poco avanti il 1785); il trattato è scritto su pergamena in lettere greche maiuscole, nel dialetto dell'Alto Egitto, e non è in forma di rotolo, ma di libro. Consta di 346 pagine in quarto, e per la maggior parte è in eccellente stato di conservazione; mancano soltanto pochi fogli. Il Codice è copia di un'originale traduzione dal greco. Il contenuto generale consiste in un trattato cui l'uso ha dato il nome di *Pistis Sophia*, a causa di una intestazione aggiunta da altra mano in mezzo alla narrazione. Il trattato non ha alcun titolo né porta alcuna scritta esplicatoria alla fine e, quantunque esso contenga un lungo incidente che tratta della passione e della redenzione di Sofia, altre parti di eguali lunghezza potrebbero esser chiamate ugualmente bene *Le Domande di Maria*, come ha suggerito L'HARNACK e, prima di lui, anche il MATTER. Il Codice contiene inoltre una corta inserzione ed una lunga appendice intitolata: *Estratti dai libri del Salvatore*.

Il trattato greco originale, che adesso chiamasi *Pistis Sophia*, può essere stato compilato da VALENTINO nell'ultima metà del secondo secolo, forse in Alessandria. Per "compilato", intendo che quest'Apocalisse o Vangelo, o qualsiasi altro titolo possa avere avuto, non fu inventato dalla prima parola all'ultima da VALENTINO; la struttura della narrazione, la scelta dei testi e delle idee da altre scritture ebraiche, cristiane, egizie, caldee, greche, ecc., e l'adattamento della nomenclatura furono la sua parte di lavoro.

Senza dubbio furono fatte diverse copie di questo originale ed errori, vi si possono essere infiltrati. Una di queste copie venne probabilmente portata lungo il Nilo e tradotta nel vernacolo, essendo il greco pochissimo compreso nelle alte regioni del fiume. Il traduttore evidentemente non era persona molto accurata; inoltre la sua conoscenza del soggetto era così imperfetta che si trovò costretto a lasciare molti termini tecnici nella lingua originale e, senza dubbio, di altri tentò di indovinare il significato. È altresì probabile che alcune cose fossero aggiunte ed altre sottratte in

omaggio all'ortodossia. Per esempio la tediosa lunghezza dei salmi recitati da PISTIS SOPHIA nei suoi pentimenti, seguiti dalle più brevi Odi di SALOMONE, fanno supporre che originariamente il compilatore abbia citato solo alcuni dei versetti più notevoli di ciascun salmo e che il traduttore venuto dopo e più ortodosso – con quell'amore della ripetizione tediosa, caratteristica della devozione monastica, tanto orientale che occidentale – abbia aggiunto gli altri versetti meno adatti che gli erano familiarissimi, e sia stato obbligato di lasciare le odi di SALOMONE come stavano, ignorandone gli originali.

Inoltre il traduttore deve aver fatto, o deve aver posseduto una traduzione d'altri documenti simili intitolati da lui o da uno scriba venuto dopo, / *Libri del Salvatore*, e da essi estrasse quei passi ch'egli considerava adatti al soggetto in questione, e li aggiunse alla traduzione della *Pistis Sophia*. Anche questi Libri provengono, secondo la mia opinione, dall'officina letteraria di VALENTINO.

L'intero MS. del traduttore copto sembra essere stato copiato da qualche copista ignorante che ha commesso molti errori d'ortografia. La copia è stata fatta da un uomo solo ed eseguita in fretta; e ritengo che ne furono fatte due copie allo stesso tempo, e che talvolta una pagina di una copia è stata sostituita da una pagina dell'altra, e siccome esse non corrispondevano esattamente alla parola o alla frase, così si possono spiegare alcune inesplicabili ripetizioni ed alcune non meno inesplicabili lacune. Probabilmente questa copia fu eseguita verso la fine del quarto secolo.

In quanto alla storia del manoscritto, dopo questa data è impossibile fare alcuna congettura. Certo, la sua storia deve essere stata abbastanza interessante se esso ha potuto sfuggire alle mani dei fanatici tanto cristiani che maomettani. Durante questo periodo alcune pagine andarono smarrite.

SUNTO DEL COSIDETTO TRATTATO DELLA PISTIS SOPHIA

Il trattato incomincia coll'informarci che Gesù, dopo essere risuscitato dai morti, aveva passato undici anni con i suoi discepoli per istruirli. Fin qui tuttavia Egli aveva insegnato loro i misteri del mondo interno solo fino ad un certo punto,

apparentemente solo fino alle regioni più esterne del Mondo della Luce, ed anche questo con l'omissione di molti punti che i discepoli erano ancora incapaci di comprendere. Ma l'istruzione impartita era stata così meravigliosa che i discepoli immaginavano di aver ricevuto la rivelazione d'ogni cosa e che il Primo Mistero – il Padre in somiglianza di una colomba – fosse il fine d'ogni fine e la Gnosi di tutte le Gnosi. Essi non sapevano che questo Primo Mistero era il più basso di una vasta serie di misteri ancora più alti.

Accadde dunque, nel dodicesimo anno, che i discepoli erano radunati col Maestro sul Monte degli Oliveti, rallegrandosi di avere come essi credevano, ricevuto tutta la pienezza. Era il quindicesimo giorno del mese di Tybi, il giorno della luna piena.

Gesù stava seduto in disparte, allorché, al sorgere del sole, essi videro un gran fiume di luce riversarsi sopra di lui, così che Egli sparve alla vista, nell'ineffabile splendore che si estendeva dalla terra al cielo. La luce non era un solo splendore, ma i suoi raggi erano d'ogni specie e tipo, ed in lei il Maestro s'innalzò nel cielo, lasciando i discepoli in gran timore e confusione mentre silenziosamente lo seguivano con lo sguardo. Dall'ora terza del quindicesimo giorno fino all'ora nona dell'indomani (trenta ore) il Maestro rimase assente, e durante questo tempo furono scosse tutte le regioni e vi fu gran confusione e timore, mentre canti di lode vennero fuori dall'interno degli interni.

In sull'ora nona dell'indomani essi videro Gesù discendere in una luce infinita, di gran lunga più brillante di quella in cui Egli era ascenso; la luce era adesso di tre gradi, gloria trascendente gloria. I discepoli erano sbigottiti ed in gran timore, ma Gesù, il compassionevole ed il misericordioso, parlò loro dicendo: "Fatevi coraggio, sono io; non siate spaventati." Dietro loro preghiera Gesù ritira la sua gran luce in se stesso, ed appare di nuovo nella sua forma familiare, ed i discepoli vengono ad adorarlo e lo domandano dicendo: Maestro, dove andasti? per qual ministero andasti tu? e donde procedono tutte queste confusioni e queste scosse?

Il Maestro, parlando ora come il Cristo glorificato, dice loro di rallegrarsi perciocché ora Egli dirà loro tutte le cose "dal principio della verità alla fine di essa," faccia a faccia, senza parabola, poiché dal Primo Mistero gli è stata data l'autorità di rivelar loro queste cose.

E per questa ragione Egli è stato di nuovo rivestito del vestimento di Luce; la veste di gloria ch'Egli aveva lasciato presso il Primo Mistero, negli spazi più bassi

della superna Regione-di-Luce, Egli l'ha ricevuta allo scopo di poter parlare all'umano genere e rivelare tutti i misteri, ma prima di tutto ai Dodici; poiché i Dodici sono il suo ordine, che Egli ha scelto fin dal principio, innanzi alla sua venuta nel mondo. Egli scelse Dodici poteri, ricevendoli dalle mani dei Dodici Salvatori del Tesoro-di-Luce, e quando Egli discese nel mondo li gettò come scintille di luce nel seno delle madri loro, affinché per mezzo loro tutto il mondo potesse essere salvato. A causa di questi poteri essi non sono del mondo, poiché il potere che è in loro procede da Lui, è parte di Lui stesso.

Così parimenti un altro dei suoi poteri era in GIOVANNI, quegli che battezzava con l'acqua per la remissione dei peccati; e non solo questo, ma l'anima di GIOVANNI era altresì l'anima di ELIA rinata. Queste cose Egli le aveva spiegate prima allorché disse : "Se voi lo volete ricevere, GIOVANNI BATTISTA è ELIA, il quale, io dissi, doveva venire;" ma essi non avevano compreso.

In Maria, sua madre, Egli aveva impiantato un potere più alto di tutti loro, "il corpo ch'io portavo nell'altezza," ed anche un altro potere invece dell'anima, e così nacque Gesù. Lui stesso aveva sorvegliato la nascita dei suoi discepoli così che nessuna anima degli arconti del mondo si trovasse in loro, ma un'anima di natura più alta.

Ed il Maestro continua la Sua conversazione e dice loro : "Ecco, io ho indossato il mio vestimento, ed ogni potere m'è stato dato dal Primo Mistero. Ancora un poco ed io vi dirò il mistero del pleroma e il pleroma del pleroma; io non vi nasconderò nulla da quest'ora, ma vi perfezionerò nell'intero pleroma e in ogni perfezione ed ogni mistero; le quali cose invero sono la perfezione di tutte le perfezioni, il pleroma di tutti i pleroma e la Gnosi di tutte le Gnosi che sono nel mio vestimento. Io vi dirò tutti i misteri dall'esterno degli esterni, all'interno degli interni. Ascoltate, io vi dirò tutte le cose che mi sono accadute.

"Avenne, allorché il sole fu sorto nelle regioni dell'oriente, che un gran torrente di luce discese, nel quale era il mio vestimento, il medesimo che io avevo deposto nel ventesimo quarto mistero, come vi ho detto; ed io trovai un mistero nel mio vestimento scritto in queste cinque parole che appartengono all'altezza: Zama, Zama, Ozza, Rachama, Ozzai. E questa n'è l'interpretazione.

"Il Mistero che è oltre il mondo, quello per il quale esistono tutte le cose, è ogni evoluzione ed ogni involuzione; Esso proietta tutte le emanazioni e tutte le cose in

esse. A causa di **E** sso esistono i misteri e tutte le loro regioni.”

Quindi il Maestro recita l'inno di lode e di benvenuto cantato dai poteri al tempo della sua investitura nel Gran Giorno “Vieni a noi” – il giorno di questa suprema iniziazione, quando tutte le Sue Membra sono riunite insieme. “Vieni a noi, perché siamo i tuoi membri-compagni (o membra). Siamo tutti uno con **T**e. Noi siamo uno ed il medesimo, e **T**u sei uno e il medesimo. Questo è il Primo Mistero, che è esistito sin dal principio dell'Ineffabile, prima ch'egli venisse fuori; ed il Nome di esso è tutti noi. Ora perciò noi viviamo tutti insieme per **T**e, all'ultimo limite il quale è altresì l'ultimo mistero dall'interno. Quella ancora è parte di noi. Ora perciò ti abbiamo mandato il tuo vestimento, che invero è tuo sin dal principio, il quale **T**u lasciasti nell'ultimo limite, che è altresì l'ultimo mistero dagli interni, fino a che il suo tempo fosse compiuto, secondo il comandamento del Primo Mistero. **E**cco, il suo tempo essendo compiuto, io te lo do.

“Vieni a noi, perché noi stiamo tutti vicini per rivestirti con il Primo Mistero e con tutta la sua gloria, per comandamento del medesimo, perciocché Il Primo Mistero ci dette due vestimenti per rivestirti oltre a quello che ti abbiamo mandato, poiché **T**u sei degno di essi e sei anteriore a noi, e venisti all'esistenza prima di noi. Per questa cagione dunque, il Primo Mistero ha mandato per mezzo nostro il mistero della Sua gloria, due vestimenti.”

L'inno prosegue spiegando che il primo vestimento ha in sé l'intera gloria di tutti i nomi di tutti i misteri di tutti gli ordini degli spazi dell'Ineffabile; che il secondo contiene l'intera gloria di tutti i nomi o poteri, di tutti i misteri, o emanazioni, degli ordini degli spazi gemelli del Primo Mistero; che il terzo vestimento contiene tutta la gloria dei poteri dell'emanazioni di tutti gli spazi e sotto-spazi inferiori a queste superne regioni fino alla terra. Quindi l'inno continua:

“**E**cco, noi ti abbiamo perciò mandato questo [terzo] vestimento, senza che alcuno [dei poteri], dal Primo Statuto in giù, lo sapesse; perciocché la gloria della sua luce era nascosta in esso [nel Primo Statuto] e le sfere con tutte le loro regioni dal Primo Statuto in giù [non lo conoscevano]. Affrettati dunque; rivestiti di questo vestimento. Vieni a noi, poiché sempre, fino a che il tempo stabilito dall'Ineffabile fu compiuto, noi abbiamo avuto bisogno di te, per rivestirti dei tuoi vestimenti [rimanenti], per ordine del Primo Mistero. **E**cco dunque, il terzo è compiuto. Vieni perciò prestamente a noi, affinché ti possiamo rivestire, fino a che tu abbia adempiuto l'intero ministero delle perfezioni del Primo Mistero, il ministero stabilito per te dall'Ineffabile.

Vieni perciò prestamente a noi, onde ti possiamo rivestire secondo il comandamento del Primo Mistero, poiché ancora un poco di tempo, ancora pochissimo tempo, e tu verrai a noi e lascerai il mondo. Vieni perciò prestamente, affinché tu possa ricevere l'intera gloria, la gloria del Primo Mistero.”

Quindi, udendo l'inno dei poteri, il Maestro disse che Egli indossò la più bassa veste di gloria e, mutato in pura luce, si librò in alto e venne al firmamento inferiore.

E tutti i poteri di quel firmamento erano in grande confusione a causa della luce trascendente; e vedendo il mistero dei loro nomi o poteri scritti in essa, lasciando i loro ranghi, s'inclinaronο ed adoraronο dicendo: “Come ci ha il Signore del pleroma mutati senza che noi lo sapessimo!” E tutti insieme cantarono all'interno degli interni un inno di lode in armonia.

E così Egli passò in alto ed in dentro alla Prima Sfera sopra al firmamento, splendendo di un fulgore quarantanove volte più grande di prima, e le porte furono aperte, ed Egli entrò nelle magioni della Sfera, ed i poteri furono cambiati e adoraronο e cantarono inni di giubilo come prima.

Di là Egli passò in alto e in dentro alla Seconda Sfera, splendendo di una luce quarantanove volte più intensa ancora, ed i poteri di quella sfera fecero come quelli al disotto di loro, e si inclinaronο, adoraronο e cantarono inni all'interno degli interni.

Continuando il volo trionfale, Egli si innalzò ancor più alto di dentro allo Spazio dei Dodici Eoni, splendendo di un fulgore accresciuto ancora quarantanove volte. E tutti gli ordini ed i reggenti dello Spazio Eonico erano sbigottiti. Quelli chiamati Tiranni, sotto il loro gran duce Adamas, nell'ignoranza combatterono contro la luce; ma invano perché essi consumaronο soltanto la loro forza l'un contro l'altro, e caddero giù e divennero “come gli abitanti della terra che sono morti e che non hanno in sé alito alcuno,” vale a dire, privati della scintilla di luce, come gli inconsapevoli tra gli uomini.

Ed Egli tolse a loro un terzo del loro potere, affinché essi non prevalessero nelle loro opere malvagie; così che se gli uomini gli invocassero per fare il male nelle pratiche magiche, che gli Angeli trasgressori portaronο giù dall'alto, essi non fossero capaci di far la loro volontà come prima.

E così Egli mutò la Sfera del Fato di cui essi sono signori. Poiché per ordine del Primo Statuto e Primo Mistero essi erano stati posti da Ieù, Sovrintendente della

Luce, tutti di fronte alla Sinistra, esercitando le loro influenze. Ma ora essi furono mutati così che per sei mesi fronteggiavano la Sinistra e per sei mesi la Diritta.

Quindi avendo il Maestro invitato domande ed interpretazioni dei misteri ch' Egli ha rivelato, Maria Maddalena, che in questo trattato è sempre rappresentata molto più spirituale di tutti i discepoli, si avvanza ed ottenuta licenza di parlare interpreta un passo di Isaia alla luce del nuovo insegnamento. Il passo comincia con le parole : "Dove dunque, o Egitto, sono questi tuoi divinatori ed ordinatori dell'ora ?" e fra le altre cose si dice che l'Egitto significa la "materia inefficace" (ile).

Maria è lodata per la sua intuizione, ed in risposta ad un'altra sua domanda il Maestro spiega che tutto il potere non è stato tolto a questi Arconti del Fato della terza veste di gloria, ma solo un terzo di esso; così se gli ordinatori dell'ora capitano sul Fato o Sfera che gira alla Sinistra essi diranno ciò che avverrà; ma se capitano su di essa mentre gira a Destra essi non saranno capaci di profetizzare, poiché Egli ha cambiato tutte le influenze. Ma quelli che conoscono i misteri della magia del Tredicesimo Eone li compiranno perfettamente, poiché Egli non ha tolto il potere in quello Spazio, secondo il comando del Primo Mistero.

In risposta a una domanda di Filippo viene spiegato che questa conversione delle sfere è stata effettuata per aiutare la salvezza delle anime; altrimenti il numero delle anime perfette non avrebbe potuto giungere al suo compimento, vale a dire, le anime di quelli che saranno contati nel retaggio dell'altezza per mezzo dei misteri e che dimoreranno nel Tesoro di Luce. Il potere degli Arconti è nella materia del mondo della quale essi fanno le anime. Mediante la vittoria del Maestro un terzo di questo potere è stato loro tolto e convertito in una sostanza più alta.

In risposta a altre domande di Maria è inoltre spiegato come fu tolta la terza parte del loro potere. Prima accadeva sempre che il loro potere, man mano che veniva purificato, era raccolto di nuovo nel mondo superiore da Melchisedec, il Gran Ricevitore o Raccogliore di Luce, essendo esso potere continuamente liberato dalle sfere costrette a girare più rapidamente, vale a dire mediante l'acceleramento dell'evoluzione dovuto all'influsso della Luce. La sostanza degli Arconti è graficamente descritta come "l'alito della loro bocca, le lacrime dei loro occhi ed il sudore dei loro corpi" – materia di cui son fatte le anime.

Ma a misura che il loro potere veniva gradatamente tolto, il loro regno cominciò a dissolversi, gli Arconti cominciarono perciò a divorare la propria sostanza, onde non ne fossero plasmate le anime degli uomini ed essa venisse così purificata, ed in ogni

maniera si sforzarono di ritardare il compimento del numero delle anime perfette – la corona dell'evoluzione. Per tal modo avvenne che essi lottarono contro la grande anima del Maestro allorché passò attraverso di loro, ed Egli li cambiò e cambiò le loro configurazioni ed influenze, “e da quell'ora essi non hanno avuto il potere di volgersi verso la purgazione della loro materia per divorarla.”

“Io tolsi una terza parte del loro potere; mutai la loro rivoluzione; accorciai i loro circoli feci sì che il loro sentiero fosse illuminato; ed essi furono grandemente scompigliati e furono gettati nella confusione nel loro sentiero; e da quell'ora essi non hanno avuto più il potere di divorare la materia della purgazione dello splendore della loro luce.”

Così Egli aveva accorciato i loro tempi ed accelerata l'evoluzione. “Per questa cagione vi dissi prima : ‘Io ho accorciato i tempi a causa dei miei Eletti.’ “ Gli “Eletti” (Pneumatici) sono il numero perfetto delle anime che riceveranno i misteri; invero se i tempi non fossero stati accorciati, “non sarebbe stata salvata neppure una sola anima materiale (ilica), ma esse sarebbero perite nel fuoco che è nella carne degli Arconti.”

Dopo queste spiegazioni il Maestro continua la narrazione del suo viaggio celeste. Tutti i grandi poteri degli Spazi Eonici, quando videro ciò che era accaduto ai loro tiranni, adorarono e cantarono inni all'interno degli interni. E così Egli passò indentro fino ai veli del Tredicesimo Eone. Quivi, fuori di questo Spazio, Egli trovò Pistis Sophia che sedeva sola, e menava cordoglio e si lamentava perché non era stata portata nel Tredicesimo Eone, sua propria regione nell'altezza. Essa si doleva a causa delle sofferenze cagionatele da Arrogante, uno dei tre Triplici Poteri. Ma quando essa vide il fulgido vestimento di luce indossato dal Maestro, vestimento che conteneva l'intera gloria del lei mistero, il mistero del Tredicesimo Eone, essa cominciò a cantare un canto alla luce che è nell'altezza, la quale essa aveva veduta nel velo del Tesoro di Luce. E mentre essa cantava, i veli del Tredicesimo Eone furono aperti, e la sua sizigia e le sue ventidue co-emanazioni entro l'Eone, formanti in tutto ventiquattro emanazioni che procedettero dal Grande Avo Invisibile e dagli altri due grandi Triplici Poteri di quello Spazio, mirarono la luce del Suo vestimento.

Qui segue la mistica storia delle sofferenze di Pistis Sophia. Nel principio essa era nel Tredicesimo Eone con gli Eoni suoi compagni. Per ordine del Primo Mistero essa fissò lo sguardo nell'altezza, e vide la luce del velo del Tesoro di Luce, e desiderò di ascendere in quella gloriosa regione, ma non poteva. Essa cessò di fare il mistero del Tredicesimo Eone e sempre cantava inni alla Luce che aveva veduto.

In seguito a ciò gli Arconti dei Dodici Eoni di sotto l'odiarono, poiché essa aveva cessato di fare il loro mistero – il mistero dell'accoppiamento, o unione sessuale – e desiderava di andare nell'altezza ed essere al di sopra di tutti loro.

Ed Arrogante, il disobbediente, quello dei tre Triplici Poteri del Tredicesimo Eone che rifiutò di dare la purezza della sua luce per il beneficio degli altri, desiderando di serbarla per sé ed essere così Arconte del Tredicesimo Eone, capitanò l'assalto contro di lei. Arrogante è apparentemente il potere conservativo della "materia" di questo Spazio. Egli si unì al numero dei Dodici Eoni e combatté contro la Sofia. Egli mandò fuori dalla sua luce un gran potere ed altri poteri dalla sua materia, riflesso, nel Caos, dei poteri e delle emanazioni di sopra; e fece che Sofia guardasse giù nelle regioni inferiori onde, vedendo questo potere immaginasse che fosse la vera Luce alla quale essa aspirava. E così, per ignoranza, essa discese nella materia dicendo: "Io andrò in quella regione a prendere la Luce che gli Eoni di Luce hanno prodotto per me, onde io possa andare alla Luce delle luci, che è nell'Altezza delle altezze."

Così meditando, essa uscì fuori dal Tredicesimo Eone e discese nei Dodici, ma essi la perseguitarono, e così essa gradatamente discese alle regioni del Caos, e si avvicinò al potere di luce che Arrogante aveva mandato di sotto, per divorarlo. Ma tutte le emanazioni materiali di Arrogante la circondarono, e il potere-di-luce di Sofia; "esso espulse la luce di lei e l'inghiottì, ed in quanto alla sua materia essi la gittarono nel Caos. "Questo potere-di-luce di Arrogante è quell'aldabaôth "di cui," dice il Maestro, "io vi ho parlato molte volte."

E così Sofia fu grandemente indebolita e angustata e "gridò eccessivamente, essa gridò dall'alto, a quella Luce delle luci ch'essa aveva veduto nel principio, e in cui essa aveva fidato, [dove è chiamata Pistis Sophia (Fede) Sophia], e cominciò a cantare canti di pentimento," per poter essere convertita o riammessa nella Luce.

Il lungo incidente di Pistis Sophia va da p. 42 a p. 181 della traduzione Copta, ed i di lei tredici pentimenti e canti di lode sono un'interpretazione mistica dei Salmi della raccolta del Secondo Tempio e di cinque delle Odi di Salomone.

Per giungere alla conoscenza della Luce l'anima umana (come l'anima del mondo innanzi ad essa) deve discendere nella materia (*ile*). Quindi Sofia, desiderando la Luce, discende verso il riflesso di essa, dal Tredicesimo Eone, attraversa i Dodici, nelle profondità del Caos, o Disordine, ove essa sembra in pericolo di perdere tutta la sua luce innata o spirito, essendone continuamente derubata dai poteri della

materia. Discesa alle infime profondità del Caos, essa raggiunge finalmente il limite ed il sentiero del suo pellegrinaggio comincia a volgere in su, di nuovo verso lo spirito. Così essa raggiunge il punto medio dell'equilibrio e, anelando ancora alla Luce, passa il punto di volta del suo corso ciclico e, mutando la tendenza del suo pensiero, o mente, o natura, recita i suoi inni penitenziali o pentimenti. Suo principale nemico è la falsa luce – probabilmente lo spirito contraffatto di cui udremo parlare in seguito – la natura del desiderio, che è assistita da ventiquattro poteri materiali, riflessi nelle proiezioni superne, poteri o consoci di Sofia; tutto l'insieme, visto dal di fuori, forma un ordinamento di quarantanove.

Sofia proferisce prima sette pentimenti. Al quarto di questi, il punto di volta di qualche sotto-ciclo del suo pellegrinaggio, essa prega che l'*immagine* della Luce non sia distolta da lei, poiché è venuto il tempo quando “quelli che si aggirano nelle infime regioni” dovrebbero essere considerati – “il mistero che è divenuto il tipo della razza.”

Al sesto la Luce rimette la trasgressione di Sofia; cioè che essa lasciò la propria regione e cadde nel Caos. Ciò forse allude all'albeggiare della coscienza dell'ego superiore nella personalità inferiore. Ma sin qui non è ancora venuto il comando del Primo Mistero di liberarla interamente dal Caos. Questo allude forse alla più alta illuminazione, allorché è ottenuta la coscienza della vera anima spirituale.

Perciò alla fine del suo settimo sentimento, in cui essa dice aver fatto tutto ciò in *ignoranza*, a causa del suo *amore* per la Luce, Gesù, la sua sизigia (al di fuori del Primo Mistero), la innalza ad una regione del Caos un poco meno ristretta, ma Sofia ancora *non sa* da chi ciò sia fatto.

Solo al nono stadio il Primo Mistero accetta in parte il di lei pentimento e manda in suo aiuto Gesù nella forma della Luce, così che essa la riconosce.

I suoi quattro inni successivi sono cantati *coscientemente* alla Luce, e sono una specie di rendimento di grazie e una dichiarazione che la giustizia raggiungerà in breve i suoi oppressori; allo stesso tempo Sofia prega di essere interamente liberata dalla sua “trasgressione” – la natura del desiderio inferiore.

Dopo il tredicesimo pentimento, Gesù di nuovo, da sé, senza il Primo Mistero, emanò un brillante potere di luce, e lo mandò ad aiutar Sofia, per innalzarla ancor più in alto nel Caos, fino a che non venisse l'ordine di liberarla completamente. Vi sono dunque, a quanto sembra, tre gradi di purificazione dagli elementi caotici della natura inferiore.

Segue di poi una descrizione dei poteri di luce, che conviene paragonare con

la descrizione dei tre vestimenti di gloria nelle pagine iniziali del Codice.

Quindi, mentre Sofia canta inni di gioia, il potere diviene una “corona alla sua testa,” e la sua *ile* (o propensione materiale) comincia ad essere interamente purificata, mentre i poteri spirituali di luce, ch’essa è riuscita a conservare durante la lunga lotta, si uniscono con il nuovo vestimento di luce che è disceso sopra di lei.

Allora la legge è adempiuta, ed il Primo Mistero manda a sua volta un altro gran potere di luce che si unisce a quello già emanato dalla Luce e diviene un gran fiume di luce. Questo fiume altro non è che il Primo Mistero riguardante al di fuori, proveniente dal Primo Mistero riguardante al di dentro.

Allorché tutto questo è compiuto, Sofia è completamente purificata ed i suoi poteri di luce sono ristabiliti e colmati di nuova luce dal loro consocio di luce, quella sизigia senza di cui Sofia aveva creduto di poter raggiungere la Luce delle luci, senza aiuto, e così era caduta nell’errore.

Ma tutto non è ancora terminato; la vittoria finale non è ancor vinta. Poiché quanto più alto essa s’innalza, tanto più forti sono i poteri o proiezioni mandate contro di lei; essi *cambiano le loro forme*, e in tal modo essa ha ora da lottare contro nemici ancor più temibili, che sono emanati e diretti dai poteri più sottili del cosmo.

Dopo di ciò Sofia non è soltanto incoronata, ma interamente circondata dal fiume di luce, ed inoltre sorretta da ambo i lati da Michele e da Gabriele, il “sole” e la “luna.” Le “ali del grande augello” fremono, ed il “globo alato” dispiega le sue penne accingendosi al volo. Così comincia l’ultima grande battaglia.

Il Primo Mistero, guardando di fuori, dirige l’attacco di lei contro i “poteri crudeli e astuti, passioni incarnate,” e fa che Sofia schiacci sotto ai piedi il basilisco dalle sette teste, distruggendone l’*ile* “di modo che nessun germe può sorgere da esso d’ora innanzi,” e abbattendo il resto dell’oste avversa.

Dopo di che Sofia canta inni trionfali di lode per essere stata liberata dai vincoli del Caos. Così essa è liberata e *ricorda*.

Tuttavia il Grande Arrogante e Adamas, il Tiranno, non sono ancora interamente soggiogati, poiché non è ancora venuto l’ordine dal Primo Mistero che guarda di dentro. Perciò il Primo Mistero che guarda di fuori suggella le loro regioni e quelle dei loro reggenti “sino a che tre tempi siano compiuti,” probabilmente sino alla fine dei sette cicli o età, di cui il ciclo presente dicesi sia il quarto, allorché il numero perfetto di quelli che in fra l’umanità raggiungono la perfezione passerà nel *Nirvâna* interplanetario – per usare un termine buddistico. Tuttavia questo *Nirvâna* è uno

stato fuori del tempo e dello spazio, quali li conosciamo, e perciò può essere raggiunto *ora e di dentro* da uomini molto santi, capaci di conseguire il sommo grado della contemplazione spirituale. Allora le Porte del Tesoro della Gran Luce saranno aperte, e le altezze saranno attraversate dal pellegrino.

Nel corso delle molte interpretazioni della scrittura date dai discepoli e dalle donne discepoli, Maria, madre di Gesù (“mia madre secondo la materia; tu in cui dimorai”), che è altresì una delle donne discepoli, riceve il permesso di parlare, e racconta una curiosa storia dell’infanzia altrimenti affatto sconosciuta.

E Maria rispose e disse: “Maestro mio, riguardo alla parola che il tuo potere profetizzò per mezzo di Davide, cioè ‘misericordia e verità si sono incontrate, giustizia e pace si sono unite in un bacio; verità ha germogliato in sulla terra, e giustizia ha riguardato giù dal cielo – il tuo potere profetizzò d’antico questa parola riguardo a te.

“Allorché eri bambino, innanzi che lo Spirito fosse disceso sopra di te, mentre eri nella vigna con Giuseppe, lo Spirito discese dall’altezza e venne a me nella casa, in somiglianza di te, ed io non lo conobbi, ma credetti ch’Egli fosse te. Ed Egli mi disse: ‘Ov’è Gesù, fratel mio, ond’io possa andare ad incontrarlo?’ E quando Egli mi ebbe detto questo fui in dubbio e credetti fosse un fantasma che mi tentasse. Io lo afferrai e lo legai a’ piedi del letto che era nella mia casa, fino a che non fosse andata a cercarvi nel campo – te e Giuseppe; ed io vi trovai nella vigna; Giuseppe piantava i pali delle viti.

“Avvenne dunque che quando tu mi udisti dire questa cosa a Giuseppe, intendesti e fosti pieno di gioia e dicesti: ‘Dov’è Egli ch’io lo possa vedere? Anzi [piuttosto] lo aspetto in questo luogo.’ Ed avvenne che Giuseppe udendoti dire queste parole fu turbato.

“Andammo insieme, entrammo nella casa, trovammo lo Spirito legato al letto, e guardando te e lui trovammo che tu eri simile a lui. Ed Egli, che era legato al letto, fu sciolto; Egli ti abbracciò e ti baciò e tu pure baciasti lui; voi diveniste un solo essere. “

Alla fine della storia di Sofia, Maria chiede: Mio Maestro e Salvatore, come sono i ventiquattro invisibili [i poteri compagni di Sofia]; di qual tipo, di che qualità; o di che qualità è la luce loro?”

E Gesù rispose e disse a Maria: “Che v’ha in questo mondo che sia paragonabile a loro; o qual regione di questo mondo è simile a loro? Ora dunque a che cosa li paragonerò io; o che cosa dirò di loro? Poiché non vi è nulla in questo mondo a cui io possa paragonarli; né vi è una singola forma a cui possa somigliarli. In

verità non vi è nulla in questo mondo che sia della qualità del cielo. Ma, Amen, io vi dico, ciascuno degli Invisibili è nove volte più grande del Cielo [il firmamento inferiore] e della Sfera al disopra di esso, e dei Dodici Eoni tutti insieme, come vi ho già detto in un'altra occasione.

“[Ancora], non vi è alcuna luce in questo mondo che sia superiore a quella del sole. Amen, Amen, io vi dico, i ventiquattro Invisibili sono più radiosì della luce del sole che è in questo mondo, diecimila volte, come vi ho già detto in un'altra occasione; ma la Luce del Sole *nella sua vera forma*, che è nello spazio della Vergine di Luce, è più radiosa dei ventiquattro..., diecimila volte più radiosa.”

Il Maestro promette inoltre, allorché li condurrà attraverso i vari spazi del mondo invisibile, di portarli tutti finalmente negli Spazi Gemelli del Primo Mistero, sino allo Spazio supremo dell'Ineffabile, “e voi vedrete tutte le loro configurazioni quali sono realmente, senza similitudini.”

“Quando vi porterò nella regione degli Arconti della Sfera del Fato, voi vedrete la gloria in cui essi sono, e in confronto alla loro gloria grandemente superiore, voi considererete questo mondo come l'oscurità delle oscurità; e quando riguarderete giù sull'intero mondo degli uomini, sarà per voi come un granello di polvere, a causa della enorme distanza della quale [la Sfera del Fato] sarà distante da quello, ed a causa della enorme superiorità della qualità di essa in confronto a quello.”

E così sarà, con sempre crescente gloria di luce, per ogni spazio superiore, dalla cui sublimità lo spazio inferiore apparirà come un granello di polvere ai discepoli, allorché essi sono portati attraverso i Dodici Eoni, il Tredicesimo Eone (o la Sinistra) il Mezzo, la Destra (della Croce cosmica), il Mondo della Luce, ed il retaggio di Luce entro di esso.

Indi Maria domanda: Maestro, gli uomini di questo mondo, che hanno ricevuto i misteri di luce, saranno essi più alti nel Tuo Regno delle emanazioni del Tesoro di Luce?”

Ed in risposta il Maestro spiega l'ordinamento, la natura e le funzioni di queste grandi emanazioni, e com'è che, al tempo finale del compimento dell'eone e dell'ascensione del pleroma, tutti questi avranno un posto più alto nel Suo Regno; questo tempo però non è ancora venuto. Ma molto al disopra di tutti loro, le anime degli uomini, che hanno ricevuto i misteri di luce, prenderanno la precedenza.

E Maria disse: “Maestro, il mio interno dimoratore di luce ha orecchie, ed io comprendo ogni parola che Tu dici. Ora perciò, o Maestro, riguardo alle tue parole

che 'tutte le anime dell'uman genere che riceveranno i misteri di luce, avranno, nel retaggio di Luce, la precedenza sopra tutti gli Arconti che si pentiranno e sopra tutti quelli della regione di coloro che sono alla Destra, e dell'intero spazio del Tesoro di Luce;' riguardo a queste parole, Maestro mio, Tu ci hai detto altre volta : 'I primi saranno gli ultimi e gli ultimi saranno i primi,' cioè gli 'ultimi' sono l'intera razza degli uomini che saranno primi nel Regno di Luce; così parimenti quelli che sono [ora] nello spazio dell'altezza sono i 'primi.' ”

Quindi il Maestro continua la sua conversazione e dice loro degli esseri e degli spazi gloriosi, di cui Egli tratterà più partitamente nel suo insegnamento ulteriore, fino allo Spazio interno del Primo Mistero, ma di quelli che sono entro questi spazi superni Egli non tratterà nella coscienza fisica, poiché “non vi è possibilità di parlare di essi in questo mondo;” anzi “non vi è né qualità né luce che rassomigli loro non solo in questo mondo, ma altresì [non vi è] nessun paragone in quelli dell'Altezza di Giustizia.” Tuttavia, con linguaggio elevato, Egli descrive la grandezza dei cinque Grandi Sostenitori dello Spazio esterno del Primo Mistero, al di sopra o entro il quale è lo Spazio interno del Primo Mistero, e sopra tutti, lo Spazio dell'Ineffabile.

A queste superne regioni del Retaggio verranno quelli che hanno ricevuto i misteri di luce, e ciascuno occuperà lo spazio secondo il mistero che ha ricevuto, spazio più alto o più basso secondo il grado dei misteri che ha ricevuto; ciascuno avrà il potere di andare in tutte le regioni del Retaggio sotto di sé, ma non di ascendere più in alto.

“Ma quegli che avrà ricevuto il completo mistero del primo Mistero dell'Ineffabile, vale a dire i dodici misteri del Primo Mistero uno dopo l'altro,avrà il potere di esplorare tutti gli ordini del Retaggio di Luce, di esplorare dal di fuori al di dentro, dal di dentro al di fuori, dal disopra al disotto e dal disotto al disopra, dall'altezza alla profondità e dalla profondità all'altezza, dalla lunghezza alla larghezza e dalla larghezza alla lunghezza; in una parola egli avrà il potere di esplorare tutte le regioni del Retaggio di Luce, ed avrà il potere di rimanere nella regione che sceglierà nel Retaggio del Regno di Luce.

“Amen, io vi dico, quest'uomo, nella dissoluzione del mondo, sarà re sopra tutti gli ordini del Retaggio di Luce; e quegli che avrà ricevuto il Mistero dell'Ineffabile, quell'uomo sono lo stesso .

Qui segue una splendida narrazione della Gnosi perfetta di un uomo cotale, poiché : “ Quel Mistero sa perché vi è la tenebra e perché [vi è] la luce.”

E così di seguito, con frasi grandiose che descrivono la sapienza del supremo

Mistero che sa la ragione dell'esistenza di tutte le cose : la tenebra della tenebra e la luce della luce; il caos e il tesoro di luce; il giudizio ed il retaggio di luce; la punizione dei peccatori ed il riposo dei giusti; il peccato ed i battesimi; il fuoco del castigo ed i suggelli di luce; le bestemmie ed i canti alla luce; e così di seguito attraverso molte copie di contrari per terminare con la morte e la vita.

Ma la narrazione della grandezza della suprema Gnosì non è ancor terminata poiché il Maestro continua : "Ascoltate dunque ancora, o miei discepoli, mentre io vi dico l'intera Gnosì del Mistero dell'Ineffabile."

Essa è la Gnosì della spietatezza e della compassione; della distruzione e del perpetuo aumento; delle bestie e degli esseri striscianti, e dei metalli, dei mari e della terra, delle nubi e della pioggia, e così via scendendo giù dall'uomo nella natura e risalendo attraverso tutte le regioni superne.

Ma i discepoli sono sbalorditi dalle glorie della Gnosì di questo grandissimo Mistero e perdono coraggio. E Maria disse : "O Maestro, se la Gnosì di tutte queste cose è in quel Mistero, qual è l'uomo in questo mondo che sarà capace di capire quel Mistero e tutte le sue Gnosì, e la maniera di tutte le parole che Tu hai proferite rispetto ad esso ?"

Ed il Maestro disse : "Non vi addolorate, discepoli miei, riguardo al Mistero di quell'Ineffabile, pensando che non lo comprenderete. Amen, io vi dico, quel Mistero è vostro e di chiunque vi darà ascolto e rinunzierà a tutto il mondo e a tutte le cose in esso, a tutti i pensieri malvagi che sono in esso, e a tutte le sollecitudini di questo eone.

"Ora dunque io vi dirò : Chiunque rinunzierà a tutto il mondo e a tutto ciò che contiene, e si sottometterà alla divinità, per lui quel Mistero sarà molto più facile di tutti i misteri del Regno di Luce; esso è molto più semplice a comprendere che tutto il rimanente, ed è molto più chiaro di tutti gli altri. Colui che consegue la conoscenza di quel Mistero ha rinunciato a tutto questo mondo e a tutte le sue sollecitudini. Per questa ragione io vi ho detto altre volte : 'Venite a me, voi tutti che siete oppressi dalle cure e che travagliate sotto il loro peso, ed io vi darò riposo, poiché il mio fardello è leggero ed il mio giogo è facile.'"

I discepoli non siano dunque sgomentati dalla vasta complessità dell'emanazione del pleroma e del processo del mondo, "poiché l'emanazione del pleroma è la sua Gnosì." Che solo il Cristo nasca nei loro cuori, mediante l'abbandono delle delizie del mondo ed essi cresceranno nell'essere del pleroma e così ne possederanno tutta la Gnosì.

Il Maestro continua quindi la sua descrizione della Gnosì del Mistero

dell'Ineffabile, riprendendola al punto dove l'aveva interrotta, e conducendo i discepoli sempre più in alto nelle superne altezze attraverso uno spazio dopo l'altro, e una gerarchia dopo l'altra dell'essere stupendo e della sua emanazione, su fino al Mistero stesso, il Primo Mistero che sa perché Egli provenne dall'Ultimo Membro dell'Ineffabile. Tutto questo, che Egli ora menziona semplicemente, nominando i grandi spazi ed i loro abitatori, promette di spiegare a lungo nei suoi ulteriori insegnamenti.

“Ora dunque è il Mistero dell'Ineffabile, che sa perché tutto quello di cui vi ho parlato è venuto all'esistenza; in verità tutto ha esistito a causa di Lui. Egli è il Mistero che è in tutti loro; Egli è l'emanazione di tutti loro, il riassorbimento di tutti loro, ed il sostegno di tutti loro.

“Questo mistero dell'Ineffabile è in tutti quelli di cui io ho parlato e di cui vi parlerò trattando dell'emanazione del pleroma. Egli è il Mistero che è in tutti loro, ed Egli è il Mistero Unico dell'Ineffabile. È la Gnosi di tutto quello che vi ho detto e di quello di cui non vi ho ancora parlato, ma di cui vi parlerò quando tratterò della [piena] emanazione del pleroma, e dell'intera Gnosi di ciascuno di essi, uno dopo l'altro, vale a dire, perché essi esistono – tutto ciò è l'Unica Parola (Logos) dell'Ineffabile.”

“Il Mistero dell'Ineffabile è l'Una ed Unica Parola, ma vi è un'altra [Parola] sulla lingua dell'Ineffabile; è la regola dell'interpretazione di tutte le parole di cui vi ho parlato.”

Quindi è spiegato come colui che riceve quest'Una ed Unica Parola, allorché vien fuori dal corpo di materia degli Arconti, diviene un gran fiume di luce e si libra nell'altezza; egli non ha bisogno di apologia o di simbolo poiché tutti i poteri s'inclinano dinanzi al vestimento di luce del quale egli è rivestito, e cantano inni di lode, e così egli passa in alto e prosegue attraverso tutti i Retaggi di Luce e più in alto ancora fino a che diviene uno con le Membra dell'Ineffabile. “Amen, io vi dico, egli sarà in tutte le regioni, nel tempo che un uomo impiega a scoccare un dardo.”

Qui vi segue la narrazione della grandezza di una simile anima. Cominciando con le parole : “Quantunque egli sia un uomo nel mondo, pure egli è più alto di tutti gli angeli e di gran lunga li sorpasserà tutti,” segue, nella stessa forma, l'enumerazione di tutti i gradi delle superne gerarchie d'esseri, dagli angeli in su, e termina nel modo seguente :

“Quantunque egli sia un uomo nel mondo, pure è più alto dell'intera regione del Tesoro e sarà esaltato al di sopra di essa tutta.

“Quantunque egli sia un uomo nel mondo, pure sarà re meco nel mio Regno. Egli è

un uomo nel mondo, ma un re nella Luce.

“Quantunque egli sia un uomo nel mondo, pure è un uomo che non è del mondo.

“Amen, io vi dico, quell'uomo è me stesso, ed io sono quell'uomo.”

Ed alla grande consumazione tutti gli uomini cotali “saranno re compagni con me, essi sederanno alla mia man destra ed alla mia sinistra del mio Regno.

“Amen, io vi dico, questi uomini sono me stesso, ed io sono questi uomini.”

Qui segue apparentemente l'interpolazione di un brano di qualche Evangelo adesso sconosciuto: “Per la qual cosa io vi ho detto altra volta: ‘Nel luogo dove sarò, ivi saranno altresì i miei dodici ministri, ma Maria Maddalena e Giovanni il vergine saranno più alti di tutti i discepoli.’

“E tutti gli uomini che riceveranno il Mistero di quell'Ineffabile saranno alla mia man sinistra ed alla mia destra, ed io sono dessi ed essi sono me stesso.

“Essi saranno uguali a voi in tutte le cose, eppure i vostri troni saranno più eccellenti dei loro, ed il mio trono sarà più eccellente dei vostri e [di quelli di] tutti gli uomini che avranno trovato la Parola di quell'Ineffabile.”

Maria crede che questo deve essere il termine di tutte le cose e la Gnosi di tutte le gnosi, e così protesta: “Maestro, non vi è, in verità, altra Parola del Mistero di quell'Ineffabile, né alcuna altra Parola dell'intera Gnosi?”

Il Salvatore risponde: “Sì, veramente; vi è un altro Mistero dell'Ineffabile ed un'altra Parola dell'intera Gnosi.” Anzi, una moltitudine di Parole, Egli avrebbe potuto aggiungere.

Indi Maria domanda se quelli che non ricevono il Mistero dell'Ineffabile prima di morire, entreranno nel Regno di Luce. Il Maestro risponde che chiunque riceve un mistero di luce, dopo morte, troverà riposo nel Mondo di Luce appropriato al suo mistero, ma niuno, che non sia divenuto un Cristo, conoscerà la Gnosi dell'intero pleroma, poiché “in tutta schiettezza io sono la Gnosi dell'intero pleroma”.

Così colui che riceve il primo mistero del Primo Mistero sarà re sopra gli spazi del Primo Salvatore del Regno di Luce, e così via sino al dodicesimo.

E Maria domanda: “Maestro, com'è che il Primo Mistero ha dodici misteri, mentre l'Ineffabile non ha che un solo Mistero?”

La risposta è che realmente essi sono un solo Mistero; questo Mistero è ordinato in dodici, ed anche in cinque, e di nuovo in tre, mentre rimane pur sempre uno; tutti sono diversi aspetti o tipi dello stesso Mistero.

I due misteri più alti dei tre non solo assicurano, a chi li possiede quando lascia il

corpo, la sorte che gli spetta nel Retaggio, ma inoltre essi elargiscono grazie riguardo agli altri. Se un uomo “li adempie in tutte le loro configurazioni, vale a dire, allorché egli avrà creato quei misteri per se stesso,” essi gli danno anche il potere di proteggere, dopo la morte, chi non è partecipatore delle Parole di Verità, così che non sarà punito. Naturalmente un uomo cotale non può “essere portato nella Luce fino a che non ha adempiuto l'intero ordine della luce di quei misteri, vale a dire, la stretta rinuncia del mondo;” ma egli sarà mandato di nuovo in “un corpo giusto, che troverà il dio di verità ed i misteri più alti.”

Ma in quanto al Mistero più alto di tutti, “chiunque riceverà il Mistero che è nell'intero Spazio dell'Ineffabile ed altresì tutti gli altri dolci misteri che sono nelle Membra di quell'Ineffabile, di cui io non vi ho ancora parlato, sia riguardo alle loro emanazioni, sia al modo in cui essi sono costituiti, ed al vero tipo di ciascuno di loro – io non vi ho detto perché è chiamato l'Ineffabile, o perché Esso giace disteso con tutte le Sue Membra, o quante Membra vi sono in Esso, o quali siano tutti i Suoi ordinamenti; né vi dirò questo immediatamente, ma soltanto quando verrò a parlare dell'emanazione dell'[intero] pleroma; [allora] vi dirò tutti i particolari, uno ad uno, poiché esso è emanato insieme alla propria Parola, precisamente com'è in Se stesso, insieme alla somma totale di tutte le sue Membra, che appartengono all'ordinamento dell'Uno e dell'Unico, l'immutabile Dio di Verità – nella regione di cui ciascuno riceverà il mistero nello Spazio di quell'Ineffabile, quivi egli erediterà fino alla regione che avrà ricevuto, [infino] all'intera regione dello Spazio di quell'Ineffabile; né darà egli spiegazione attraverso le regioni, né apologia, né simbolo, poiché [tali anime] sono senza simbolo e non hanno ricevitori.”

Così anche per il secondo Spazio al di sotto di questo, lo Spazio del Primo Mistero, guardando indietro; tali anime non abbisognano di alcuna apologia.

Ma per il terzo Spazio, lo Spazio del Primo Mistero guardando di fuori, ciascuna regione ha il suo ricevitore, spiegazioni, apologie e simboli, di tutte le quali cose il Maestro parlerà a suo tempo.

“Ma quando il pleroma è completato, vale a dire quando il numero delle anime perfette sarà raggiunto, ed il Mistero sarà compiuto secondo il quale il pleroma è il pleroma, io passerò mille anni, secondo gli anni della Luce, a regnare sopra tutte le emanazioni della Luce e [su] l'intero numero delle anime perfette che avranno ricevuto tutti i misteri.”

Ora “un giorno della Luce è mille anni nel mondo, così che trentasei miriadi d'anni

ed una mezza miriade d'anni del mondo fanno un solo anno della Luce.”

Sono quindi descritte le Glorie del Regno di Luce con le sue tre Regioni ed i Suoi re:

“Ora i misteri di questi tre Retaggi di Luce sono eccessivamente numerosi. Li troverete nei due grandi Libri di Ieu.” Il Maestro rivelerà ai discepoli quelli più alti, “ma quanto al rimanente dei misteri più bassi voi non ne avete alcun bisogno, ma li troverete nei due Libri di Ieu, che Enoch scrisse quando io parlai con lui dall'Albero della Conoscenza e dall'Albero della Vita, che erano nel Paradiso di Adamo.”

Andrea è grandemente stupito e non può credere che ad uomini del mondo, come essi sono, possa essere riserbato un così alto destino, e che possano giungere a così sublimi altezze : “Adunque questa questione è ardua per me” egli dice.

Quando Andrea ebbe dette queste parole lo Spirito del Salvatore fu mosso in Lui, ed Egli gridò e disse : “Fino a quando vi sopporterò io, fino a quando vi dovrò tollerare ? Non sapete ancora e siete voi ignoranti ? Non sapete e non capite che voi siete tutti gli Angeli, tutti gli Arcangeli, Dei e Signori, tutti gli arconti, tutti i Grandi Invisibili, tutti quelli del Mezzo, quelli di ogni regione di coloro che sono alla Destra, tutti i Grandi delle emanazioni della Luce con tutta la loro gloria; che voi siete tutti volta a volta di per voi stessi ed in voi stessi, di una sola massa ed una sola materia ed una sola sostanza; voi siete tutti della medesima mistura.....

“ Le grandi emanazioni di Luce [in realtà] non hanno affatto subito sofferenze, né mutamenti di regione, né si sono strappate in due, né si son riversate in diversi corpi, né sono state in alcuna afflizione.

“Mentre voi altri siete le purgazioni del Tesoro, siete le purgazioni della regione di coloro che sono alla Destra, siete le purgazioni di tutti gli invisibili e di tutti gli Arconti, in una parola voi siete la purgazione di loro tutti. E siete stati in grandi afflizioni e grandi tribolazioni nel riversarvi in diversi corpi in questo mondo. E dopo tutte queste afflizioni che provennero da voi stessi, avete lottato e combattuto, rinunciando a tutto il mondo ed a tutta la materia che è in esso; e non avete tenute le vostre mani oziose nella pugna fino a che non trovaste tutti i Misteri del Regno di Luce, che vi hanno purificati e vi hanno trasformati in luce raffinata, purissima, e voi siete divenuti la pura luce medesima

“Amen, io vi dico, la razza degli uomini è di materia. Io mi sono divelto in due, ho portato loro i misteri di luce per purificarli, poiché essi sono le purgazioni di tutta la materia della loro materia

“Ora le emanazioni di Luce non hanno bisogno di alcun mistero poiché sono pure; ma la razza umana ha bisogno di purificazione, poiché tutti gli uomini sono purgazioni di materia.....

“Per questa ragione dunque predicate a tutta la razza umana dicendo: ‘Non restate di cercare giorno e notte finché non avrete trovato i misteri purificatori;’ e dite loro ‘Rinunciate a tutto il mondo e a tutta la materia in esso,’ poiché colui che compra e vende in questo mondo, che mangia e beve della sua materia, che vive nelle sue sollecitudini e in tutte le sue associazioni, accumula sempre nuova materia della sua materia, inquantochè l’intero mondo e tutto quello che è in esso e tutte le sue associazioni sono purgazioni eccessivamente materiali, ed essi faranno inchiesta di ognuno secondo la di lui purezza.”

Ciò è seguito da una lunga istruzione sulla natura della predicazione dei discepoli al mondo, quando il Maestro sarà andato alla Luce.

“Dite loro : ‘Rinunciate a tutto il mondo e a tutta la materia che è in esso, a tutte le sue sollecitudini, a tutti i suoi peccati, in una parola a tutte le associazioni che sono in esso, acciocché possiate esser degni dei misteri di luce ed esser salvati da tutti i tormenti che sono nei giudizi.’”

Essi devono rinunciare al cordoglio, alla superstizione, ai sortilegi, alla calunnia, alla falsa testimonianza, al vanto ed all’orgoglio, alla ghiottoneria, alla garrulità, alle malvagie carezze, al desiderio dell’avarizia, all’amore del mondo, al ladrocinio, alle male parole, alla malvagità, alla spietatezza, all’ira, all’ingiuria, al saccheggio, alla diffamazione, ai litigi, all’ignoranza, alla scelleratezza, alla pigrizia, all’adulterio, all’assassinio, alla durezza di cuore e all’empietà, all’ateismo, alle pozioni magiche, alla bestemmia, alle dottrine dell’errore, - affinché possano sfuggire ai tormenti del fuoco e del ghiaccio ed agli altri orrori grafici di un inferno complicato, che culmina nei tormenti del Gran Dragone dell’inesorabile Tenebra Esterna, riservati per il più grande dei peccati, ove quelle anime assolutamente impenitenti “saranno senza esistenza fino alla fine” dell’eterno; esse saranno “congelate” in quello stato.

Fin qui la parte negativa, cioè le cose che devono essere abbandonate; ma in quanto alla positiva, le cose da farsi, ecco quello che essi devono fare: “Dite agli uomini : ‘Siate diligenti acciocché possiate ricevere i misteri di luce ed entrare nell’altezza del Regno di Luce”.

Essi devono essere mansueti, apportatori di pace, misericordiosi, compassionevoli, devono ministrare ai poveri, e agli afflitti, essere amanti verso Dio, giusti. E vivere una

vita di rinunzia assoluta.

Questi sono tutti i segni indicatori dei sentieri di quelli che son degni dei misteri di luce.

A tali individui, e solo ad essi, devono esser dati i misteri di luce; condizione assoluta è che essi facciano questa rinunzia e che si pentano.

“A causa dei peccatori io ho portato questi misteri nel mondo, per la remissione di tutti i peccati che essi hanno commesso fin dal principio. Perciò io vi ho detto altre volte: ‘Io non son venuto a chiamare i giusti?’”

Sorge adesso la domanda in quanto agli uomini buoni che non hanno ricevuto i misteri; che cosa avverrà di loro dopo la morte?

“L’uomo giusto, che è perfetto in ogni giustizia,” risponde il Maestro, ma che ancora non ha ricevuto i misteri di luce, nell’uscir dal corpo, vien preso in custodia dai Ricevitori di Luce – in distinzione dai Ricevitori dell’Ira. “Tre giorni essi si aggireranno con quell’anima in tutte le creature del mondo,” e la faranno passare attraverso tutti gli elementi dei giudizi istruendola in quelli, e quindi essa sarà portata alla Vergine della Luce e suggellata con un suggello eccellente onde possa esser condotta in un corpo giusto degli eoni, di modo che nella sua successiva nascita possa trovare i segni dei misteri di luce ed ereditare il Regno di Luce per sempre.

In quanto all’uomo che abbia peccato solo due o tre volte, egli sarà rimandato nel mondo secondo il tipo dei peccati che ha commesso; “Io vi dirò questi tipi quando verrò a spiegare l’emanazione del pleroma,” in particolare.

“Ma, Amen, Amen, io vi dico, quand’anche un uomo giusto non abbia commesso alcun peccato è impossibile portarlo nel Regno di Luce, perché il segno del Regno dei Misteri non è con lui.” Egli deve avere la gnosi, non soltanto la giustizia.

Indi sorge la domanda rispetto al peccatore che si è pentito ed ha ricevuto i misteri, e che poi è caduto e di nuovo si è pentito, purché non sia un ipocrita; “Vuoi tu, o no, che noi rimettiamo le sue trasgressioni insino a sette volte e che di nuovo gli diamo i misteri?”

Il Salvatore rispose e disse: “rimettetegli il suo peccato non solo sino a sette volte, ma Amen, io vi dico, rimetteteglielo molte volte sette volte, ed ogni volta dategli i misteri dal principio, i misteri che sono nel primo Spazio dall’esterno; forse guadagnerete l’anima di quel fratello, in modo che egli possa ereditare il Regno di Luce.....

“Amen, io vi dico, colui che darà vita ad una sola anima e che la salverà, in aggiunta

alla propria luce, nel Regno di Luce, riceverà inoltre una gloria addizionale per l'anima che avrà salvata; parimenti colui che avrà salvato un'oste di anime, in aggiunta alla propria gloria nella Gloria, riceverà un'oste di glorie addizionali per le anime che avrà salvate.”

Anzi, essi non solo daranno i misteri inferiori, ma altresì i misteri superiori, sempre purché l'uomo si pente sinceramente e non sia un ipocrita; daranno tutti i misteri, fino ai tre altissimi misteri del Primo Mistero,” poiché il Primo Mistero è compassionevole e misericordiosamente disposto.”

“Ma se quell'uomo di nuovo trasgredisce ed è in qualsiasi sorta di peccato, da quell'ora voi non gli rimetterete di nuovo il suo peccato, né accetterete più il suo pentimento; sia egli per voi una pietra d'intoppo ed un trasgressore.

“Poiché, Amen, io vi dico, da quell'ora questi tre misteri faranno di lui testimonianza contro il suo ultimo pentimento. Amen, io vi dico, l'anima di quell'uomo non avrà più probazione per il mondo dell'altezza da quell'ora in poi, ma dimorerà nell'abitazione del Dragone della Tenebra Esterna.”

In tutto questo i discepoli non hanno scelta; se essi sanno che un uomo è sincero e non ipocrita o semplicemente curioso di conoscere qual sorta di cosa siano i riti dei misteri, essi devono dargli questi misteri e non ritenerli, anche se egli non ha mai ricevuto alcuno dei misteri inferiori; poiché qualora li nascondessero a lui, essi sarebbero soggetti a gran giudizio.

Oltre il dare questi tre misteri superiori essi non hanno alcun potere, poiché non hanno sufficiente conoscenza.

Ma il caso di un uomo che è caduto dopo aver ricevuto i più alti misteri ch'essi possono dare non è del tutto senza speranza; tuttavia ciò è nelle mani del Primo Mistero e del Mistero dell'Ineffabile soltanto.

Questi solo possono accettare il pentimento di un uomo cotale ed accordargli la remissione dei suoi peccati poiché questi Misteri “sono compassionevoli e misericordiosamente disposti, ed accordano la remissione dei peccati in ogni tempo.”

Ora vien sollevata la questione: Supponendo ch'essi diano per sbaglio i misteri a quelli che sono ipocriti e che li hanno ingannati e che dopo si son fatti beffa dei misteri “contraffaccendoci e falsificando i nostri misteri,” che cosa devono fare i discepoli?

In questo caso devono fare appello al Primo Mistero dicendo: “Il mistero che abbiamo dato a queste anime empie ed inique, non è stato da esse compiuto in maniera degna del Tuo mistero; ma essi hanno [semplicemente] copiato [ciò che noi facemmo];

restituisci [perciò] a noi quel mistero e rendili per sempre estranei al Tuo Regno.”

In quell'ora i misteri, che tali anime empie hanno ricevuti, ritorneranno ai discepoli, e costali individui non potranno ricevere perdono alcuno, salvo che dal solo Mistero dell'Ineffabile.

Nel caso degli increduli, amici e parenti di quelli che hanno ricevuti i misteri, questi ultimi possono con le loro preghiere e invocazioni procurare una sorte migliore, nello stato post-mortem, ai loro amici e parenti, di modo che possano esser rimandati in un'altra vita in condizioni favorevoli per ricevere i misteri.

Quindi vien domandato se i misteri salveranno i discepoli dalle pene del martirio. “Poiché quelli che ci perseguitano per causa tua sono in numero oltremodo grande, e moltitudini ci perseguitano a causa del tuo nome, cosicché se siamo sottoposti alla tortura pronunzieremo il mistero affinché possiamo dipartirci immediatamente dal corpo senza soffrir dolore.”

La risposta non è chiara; ciascuno di quelli che nella vita hanno compiuto il primo (cioè il più alto) dei tre misteri superiori, quando viene il tempo di lasciare il corpo, si eleveranno nel Regno di Vita senza bisogno di apologia o segno. Ma non è detto se i dolori del martirio possono essere evitati.

Ma essi saranno capaci di aiutare gli altri, poiché “non solo voi, ma tutti gli uomini che avranno compiuto il mistero della risurrezione dei morti, che sana dalle possessioni demoniache, dalle sofferenze e da ogni malattia, [che sana altresì] il cieco, lo zoppo, lo storpiato, il muto, il sordo, [il mistero] che io vi ho dato altre volte – chiunque riceverà di questi misteri e li adempirà, se fa richiesta d'ora in poi di qualsiasi cosa, povertà o ricchezze, debolezza o forza, infermità o salute, o l'intero risanamento del corpo e la risurrezione dei morti, il potere di sanare lo zoppo, il cieco, ed il muto di ogni infermità e di ogni sofferenza – in una parola, chiunque compierà questo mistero, se egli chiede qualsiasi delle cose che io vi ho ora detto, esse gli saranno subito concesse.”

Allora i discepoli gridarono insieme in esultanza: “O Salvatore, tu ci esalti in frenesia grandissima a causa della trascendente altezza che ci hai rivelato; e tu esalti le anime nostre ed esse son divenute sentieri sui quali camminiamo per venire a te, poiché esse procedettero da te. Ora dunque, a causa delle altezze trascendenti che tu ci hai rivelato, le nostre anime son divenute frenetiche ed esse sono in gran travaglio anelando di dipartirsi da noi [per andare] nell'altezza, alla regione del tuo Regno.”

Il Maestro continua il suo insegnamento dicendo che essi possono dare ad altri il rimanente dei misteri che sono stati loro confidati, ma che non possono dare il mistero

della risurrezione dei morti e del risanamento dell'infermità, "poiché quel mistero appartiene agli arconti, esso e le sue denominazioni." Questo essi devono riservare come segno della loro missione, così che quando fanno tali opere meravigliose "essi crederanno in voi, che voi predicate il Dio di perfezione, ed avranno fede in tutte le vostre parole."

Il successivo punto d'istruzione che vien considerato è la domanda: "Chi costringe l'uomo a peccare?" Ciò apre l'intero soggetto della costituzione dell'uomo e dà luogo ad un'interessantissima esposizione di psicologia gnostica.

Allorché il bambino è appena nato, il "potere- di- luce," l' "anima," lo "spirito contraffatto," ed il "corpo" sono tutti molto deboli in lui. "Niuno di essi ha ancora abbastanza senso per alcun lavoro, sia buono che cattivo, a cagione del peso eccessivamente grande dell'oblivione."

Il bambino si ciba delle delizie del mondo degli Arconti; il potere assorbe dalla parte di potere che è nelle delizie, l'anima dalla parte dell'anima nelle delizie, lo spirito contraffatto dalla parte di male che è nelle delizie, ed il corpo dalla materia impercettiva che è nelle delizie.

È vi altresì un altro fattore chiamato "destino," che rimane tal quale venne nel mondo e non prende nulla dalle delizie.

Così, poco a poco, tutti questi elementi costituenti si sviluppano nell'uomo, e ciascuno di essi percepisce secondo la propria natura. "Il potere ricerca la luce dell'altezza; l'anima ricerca la regione della giustizia mista, che è la regione della Mistura (cioè di Luce e di Materia) e lo spirito contraffatto ricerca tutti i vizi, e i desideri e i peccati; ma il corpo non ha alcun potere di ricercar nulla, a meno che non sia un impulso di acquistar forza dalla materia."

Il potere è evidentemente la mente superiore; l'anima è la mente inferiore, e lo spirito contraffatto è la natura animale.

"Il potere di dentro spinge l'anima a ricercare la regione di luce e l'intera Divinità; mentre lo spirito contraffatto trae l'anima in basso e costantemente la costringe a commettere ogni sorta d'iniquità, di malizia e di peccato, e persiste come qualche cosa di estraneo all'anima, ed è suo nemico, e la fa commettere ogni sorta di peccati e di mali" – portandoli ad operare contro l'anima a cagione di ciò che essa ha fatto nel passato; inoltre, per il futuro, stimola gli Operai dell'Ira a far testimonianza di tutti i peccati che esso costringe l'anima a commettere. È anche allorquando l'uomo dorme, di notte o di giorno, lo tormenta nei sogni con i desideri del mondo e lo fa desiderare

tutte le cose di questo mondo. In una parola esso avvince l'anima a tutte le azioni che gli Arconti hanno decretato per lei, ed è il nemico dell'anima, facendole fare tutto ciò che essa non vorrebbe." Questo è ciò che costringe l'uomo a peccare.

Il "destino" è quello che mena l'uomo alla sua morte. Quindi vengono i Ricevitori dell'Ira per condurre quell'anima fuori del corpo.

"E per tre giorni i Ricevitori dell'Ira viaggiano attorno con quell'anima attraverso tutte le regioni, conducendola attraverso tutti gli eoni del mondo; e lo spirito contraffatto ed il destino accompagnano quell'anima, ma il potere si ritrae nella Vergine di Luce."

L'anima vien quindi portata giù nel Caos, e lo spirito contraffatto diviene il ricevitore di quell'anima, e la perseguita rimproverandola in ogni castigo a cagione dei peccati ch'esso le ha fatto commettere; esso è in inimicizia eccessivamente grande contro l'anima.

Quindi l'anima sorge più in alto, sempre perseguitata dallo spirito contraffatto, fino a che giunge al Reggente della Via del Mezzo, tra il firmamento inferiore e la superficie della terra. Quivi è sempre soggetta ai castighi del suo spirito contraffatto, secondo il suo "destino."

È quindi portata dallo spirito contraffatto alla "luce del sole" – la Via del Mezzo apparentemente sta ad indicare le regioni sublunari – e condotta al Giudice, la Vergine di Luce, secondo il comandamento di Ieu, il Primo Uomo; e "la Vergine di Luce suggella quell'anima e la consegna ad uno dei suoi ricevitori, e vuole sia portata in un corpo, che è il registro di tutti i peccati che ha commesso."

"Amen, io vi dico che essa non soffrirà che quell'anima sfugga dalla trasmigrazione nei corpi fino a che non ha dato segno di essere nel suo ultimo ciclo, secondo il suo registro di demerito."

Tuttavia nel caso di un'anima giusta, e di una che ha ricevuto i misteri superiori di luce, "quando è venuto il tempo per quell'anima di passare dal corpo, allora lo spirito contraffatto va dietro a quell'anima ed altresì il destino. Essi la seguono nella via per cui passerà nell'altezza.

"E prima che vada lungi nell'altezza, essa pronunzia il mistero dell'infrangere i suggelli e tutti i vincoli dello spirito contraffatto, mediante i quali gli Arconti lo avvincono all'anima;" e così essi cessano di ostacolare l'anima, ed il destino si diparte per andare alla sua propria regione, agli Arconti della Via del Mezzo, e lo spirito contraffatto agli Arconti della Sfera del Fato. Così l'anima diviene un glorioso fiume

di luce e passa in alto al suo retaggio, poiché “i ricevitori di quell’anima, che appartengono alla luce, divengono ali di luce per quell’anima,” e saranno un vestimento di luce per essa. Un’anima cotale non ha bisogno di suggelli e di apologie.

Ma un’anima che ha ricevuto soltanto i misteri inferiori ha bisogno di tali apologie e suggelli, che il Maestro promette di dar loro nella sua particolareggiata esposizione nell’emanazione del pleroma. Per il momento egli dice semplicemente quali sono gli spazi che devono essere traversati e che cosa sono gli Arcanti.

Maria paragona alcune delle asserzioni con i detti antecedenti, compreso uno che il Maestro disse “a noi altra volta per la bocca di Paolo fratel nostro.” Inoltre essa interpreta il detto : “Accordati con il tuo nemico mentre sei ancora in via con lui, che talora il tuo nemico non ti dia in mano del giudice, ed il giudice ti dia in mano al sergente ed il sergente ti cacci in prigione; Tu non uscirai di là finche tu non abbia pagato l’ultimo quattrino,” come un’allusione al Giudice, la Vergine di Luce, ed al gettar l’anima in un altro corpo, in quantoché nessun’anima è libera dalla trasmigrazione fino a che non dà segno di esser nel suo ultimo ciclo.

Maria quindi domanda spiegazione circa la natura dei misteri dei battesimi che rimettono i peccati, ed il maestro risponde :

“Lo spirito contraffatto rende testimonianza di ogni peccato che l’anima ha commesso; non solo rende testimonianza riguardo ai peccati delle anime, ma esso suggella ogni peccato così che possa essere impresso sull’anima, di maniera che tutti gli Arcanti dei castighi dei peccatori possano conoscere che è l’anima di un peccatore, e possano essere informati del numero dei peccati che esso ha commessi mediante il numero di suggelli che lo spirito contraffatto ha impressi sopra di essa, così che essi possano castigarla secondo il numero di peccati che ha commesso. Questa è la maniera in cui trattano l’anima del peccatore.

“Ora dunque quando un uomo riceve i misteri del battesimo, quei misteri divengono un fuoco possente, eccessivamente impetuoso, saggio, che arde i peccati; essi entrano nell’anima segretamente e divorano tutti i peccati che lo spirito contraffatto vi ha impiantati.

“E quando il fuoco ha purificati tutti i peccati che lo spirito contraffatto ha impiantati nell’anima, i misteri entrano nel corpo occultamente affinché il fuoco possa segretamente perseguire i persecutori e tagliarli via con il corpo. Essi inseguono lo spirito contraffatto e il destino per separarli dal potere e dall’anima e metterli con il corpo, così che lo spirito contraffatto, il destino e il corpo possano essere separati in

un gruppo e l'anima e il potere in un altro. Ed il mistero del battesimo rimane tra i due e separa uno dall'altro a fine di poterli nettare e farli puri onde l'anima ed il potere non siano insozzati nella materia.”

È inoltre spiegato che tutti i dodici misteri ed altri misteri del Primo Mistero e dell'Ineffabile sono ancor più alti dei misteri del battesimo; ma tutto ciò verrà spiegato in un ulteriore insegnamento.

Maria dà le interpretazioni di alcuni passi delle scritture alla luce del nuovo insegnamento, essendone offerta opportunità dalla ricapitolazione di alcuni punti e il Maestro fa, domandando loro se hanno ben capito. Specialmente si insiste sulla infinita compassione degli altissimi Misteri.

“Se anche un re odierno, un uomo del mondo, accorda delle grazie a quelli che son simili a lui, se egli inoltre concede il perdono agli assassini ed a quelli che son colpevoli di relazione con i maschi e di altri delitti orribili e capitali; se, io dico, è nel potere persino di uno che è un uomo del mondo di agire così, tanto più dunque quell'Ineffabile e quel Primo Mistero, che son signori dell'intero pleroma, hanno potere sopra ogni cosa di fare come vogliono e di accordare la remissione del peccato a ciascuno che avrà ricevuto il Mistero.

“Di nuovo, se anche un re d'oggi investe un soldato con un manto regale e lo manda in regioni straniere, ed il soldato commette colà assassini ed altre gravi offese degne di morte, eppure non gli sono messe a carico perché egli indossa il manto regale, tanto più dunque [è questo il caso per] quelli che sono ammantati nei misteri delle vestimenta di quell'Ineffabile ed in quelli del Primo Mistero, i quali sono signori sopra tutti quelli dell'altezza e tutti quelli della profondità.”

Quindi il Maestro prova PIETRO per vedere se egli è compassionevole nel caso di una donna che dopo aver ricevuto il battesimo ne è decaduta, e PIETRO supera la prova con successo.

Viene di poi spiegato che la sorte di un uomo, che ha ricevuto i misteri e ne è caduto e non si è pentito, è molto peggiore di quella dell'uomo empio che non li ha mai conosciuti. In quanto a quelli che sono indifferenti, pensando che hanno molte nascite innanzi a loro e non hanno bisogno di affrettarsi, il Maestro ordina ai discepoli:

“Predicate a tutto il mondo, dicendo agli uomini: ‘Sforzatevi insieme affinché possiate ricevere i misteri di luce in questo tempo di violenza, ed entrare nel Regno di Luce. Non rimettete di giorno in giorno e, di ciclo in ciclo, nella credenza che riuscirete ad ottenere i misteri quando tornerete al mondo in un altro ciclo.’

“Tali uomini non sanno quando il numero delle anime perfette [sarà completato]; poiché quando il numero delle anime perfette sarà completato io allora chiuderò le Porte della Luce, ed a quel tempo niuno sarà capace di entrare per esse, né alcuno uscirà d'allora in poi, poiché il numero delle anime perfette sarà [completato], ed il mistero del Primo Mistero sarà perfezionato – [il mistero] pel quale tutto è venuto all'esistenza – ed io sono quel mistero.

“Da quell'ora niuno entrerà più nella Luce, e niuno ne uscirà inquantoché il tempo del numero delle anime perfette sarà compiuto, innanzi ch'io metta fuoco al mondo, onde possa purificare gli eoni ed i veli, i firmamenti e l'intero mondo, ed altresì tutte le materie che sono ancora in esso, essendo la razza dell'uman genere ancora sopra di esso.

“A quel tempo dunque, la fede si mostrerà sempre e sempre più, ed anche i misteri di quei giorni. E molte anime passeranno attraverso i cicli delle trasmigrazioni del corpo e ritorneranno nel mondo in quei giorni; e fra di esse ve ne saranno alcune che sono ora in vita e mi odono insegnare ciò che concerne la consumazione del numero delle anime perfette, [ed in quei giorni] esse troveranno i misteri di luce e li riceveranno. Esse saliranno alle porte di Luce e troveranno che il numero delle anime perfette è completo, il quale è la Consumazione del Primo Mistero e la Gnosi del Pleroma; esse troveranno che io ho chiuso le porte di luce e che da quell'ora nessuno può entrare od uscire da esse.

“Quelle anime allora grideranno di dentro attraverso le Porte di Luce, dicendo: ‘Maestro, aprici.’ Ed io risponderò loro dicendo: ‘Io non so donde voi siete.’ Ed esse mi diranno: ‘noi abbiamo ricevuto i misteri ed abbiamo adempiuto tutta la tua dottrina; tu ci insegnasti per le vie maestre.’ Ed io risponderò loro dicendo: ‘io non so chi voi siete, voi che avete praticato l'iniquità ed il male infino a questo giorno. Perciò andatevene [di qua] nella Tenebra Esterna.’ Incontante esse si dipartiranno per la Tenebra Esterna, ove è il pianto e lo stridor dei denti.”

Maria indi domanda del tipo della Tenebra Esterna e del numero degli spazi e delle regioni di castigo; ed allora segue una elaborata descrizione del Drago dello spazio di questa Tenebra Esterna, il quale ha la coda in bocca; delle sue dodici prigioni, con i nomi dei reggenti e le loro facce autentiche; delle porte e degli angeli che fanno guardia ad esse; di quali anime passano nel Dragone e come; è spiegato come i nomi sono tutti contenuti uno nell'altro, e che cosa sono i tormenti ed i gradi dei fuochi. Indi segue l'insegnamento di come le anime dei non iniziati possono essere salvate, e come

finalmente il mistero salverà perfino quelli che non hanno più opportunità di rinascita.

È inoltre spiegato come gli iniziati divengono fiamme di luce e torrenti di luce. Maria parla in favore di quelli che hanno negletto i misteri; ed è spiegata l'efficacia dei nomi dei dodici reggenti delle prigioni, e come quelle anime, che conoscono i nomi, fuggono al Dragone e sono portate a Ieu; è parimenti descritto il loro fato successivo.

Seguono poi nuovi insegnamenti circa gli Arconti del Fato e la Bevanda dell'Oblío – “germe di iniquità ripieno d'ogni sorta di desiderio e di tutte le dimenticanze.....; e quella mortifera bevanda dell'oblío diviene un corpo esterno all'anima, in tutto simile all'anima e sua perfetta rassomiglianza, onde essi lo chiamano lo spirito contraffatto.”

Vien quindi descritto il modo della formazione di un'anima nuova, e altresì come il potere sia alitato in essa; ciò viene esposto in modo generale, e più minute informazioni sono promesse per un'altra occasione.

È inoltre spiegato che il detto: “Quegli che non lascerà padre e madre e mi seguirà,” allude ai “genitori” o formatori dell'anima e dello spirito contraffatto, e non ai genitori terrestri e tanto meno ai genitori del potere di luce interno – il Salvatore ed i suoi misteri.

Seguono altre informazioni riguardo allo spirito contraffatto ed ai suoi costruttori elementali, in numero di trecento sessantacinque; agli stadi embrionali dell'incarnazione; alla compulsione Karmica dei genitori – il padre e la madre del corpo fisico – agli occulti processi della gestazione; al modo d'incarnazione nell'uomo dei vari elementi costituenti; alla fisionomia occulta; alla natura del destino ed al modo in cui l'uomo viene alla sua morte; e varie altre questioni di simile natura. E quindi il Salvatore continua:

“Ora dunque per amor dei peccatori mi son divelto in due e son venuto nel mondo per salvarli, ed anche perché è necessario che i giusti, che non hanno mai fatto male e non hanno mai commesso peccato, trovino i misteri che sono nei Libri di Ieu, i quali io feci scrivere ad Enoch in Paradiso, quando gli parlai dall'Albero della Conoscenza e dall'Albero di Vita, e ch'io gli feci depositare nella roccia di Ararad; ed io stabilì Kalapatauròth, che è sopra Skemmut sul cui capo è il piede di Ieu – quest'ultimo circonda tutti gli Eoni e la Sfera del Fato – io stabilì [dunque] questo Arconte per preservare i Libri di Ieu dal diluvio ed [altresì] affinché niuno degli Arconti per inimicizia li distruggesse. Questi [libri] io vi darò quando avrò finito di dirvi l'emanazione del pleroma.”

Ma solo pochi comprenderanno gli altissimi Misteri. “Io vi dico che si troverà uno in mille e due in diecimila per la consumazione dei misteri del Primo Mistero.”

Prima della venuta del Primo Mistero nessun'anima di questa umanità era entrata pienamente nella Luce; niuno dei profeti o patriarchi era ancora entrato nella Luce, ma essi saranno rimandati in corpi giusti e così troveranno i misteri ed erediteranno il Regno.

Il trattato termina con i seguenti paragrafi:

“Maria rispose e disse: ‘Benedetti siamo noi più di tutti gli uomini a cagione di queste grandi [verità] che tu ci hai rivelate.’ Il Salvatore rispose e disse a Maria ed a tutti i suoi discepoli: ‘Il vi rivelerò altresì tutte le grandezze dell’altezza dall’interno degli interni all’esterno degli esterni, affinché possiate esser perfetti in ogni gnosi, ed in ogni pleroma ed in ogni altezza delle altezze ed in ogni profondità delle profondità.’

“E Maria rispose e disse al Salvatore: ‘Ora noi sappiamo, o Maestro, liberamente, sicuramente, chiaramente, che tu hai portato le chiavi dei misteri del Regno di Luce, i quali rimettono i peccati delle anime, affinché esse possano essere purificate e trasformate in luce pura e portate nella Luce’.”

SOMMARIO DEGLI ESTRATTI DEI LIBRI DEL SALVATORE

Il primo estratto trovasi a pag. 252 – 254 del Codice di ASKEW, e corre così:

“E quelli che sono degni dei misteri che stanno nell’Ineffabile, vale a dire, quelli che non hanno emanato, essi sono anteriori al Primo Mistero. Per usare una similitudine e corrispondenza di parole che voi possiate intendere, essi sono le Membra dell’Ineffabile. E ciascuno è secondo la dignità della sua gloria, il capo

secondo la dignità del capo, l'occhio secondo la dignità dell'occhio, l'orecchio secondo la dignità dell'orecchio ed il resto delle Membra (o Membri) [in simile maniera]; cosicché è manifesto che 'vi sono molte membra, ma un corpo solo' di Questo io vi parlo in un paradigma, una corrispondenza ed una similitudine, ma non nella realtà della sua configurazione; io non ho rivelato la parola [intera] in verità.

“Ma il Mistero dell'Ineffabile ed ogni Membro che è in Esso – vale a dire, quelli che dimorano nel Mistero dell'Ineffabile e quelli che dimorano in [quell'Ineffabile] – ed altresì i tre Spazi che seguono dopo il loro, secondo i Misteri, in realtà, tutto ciò [è Me stesso]. Io sono il Tesoro di tutti loro, oltre dal quale non vi è alcun tesoro né alcuna individualità nel mondo; ma vi sono altre parole [logoi?], altri misteri ed altre regioni.

“Ora, perciò, benedetto è colui [tra gli uomini] il quale ha trovato i misteri dello Spazio verso l'esterno. Egli è un Dio, che ha trovato le parole [logoi?] dei misteri del secondo Spazio nel mezzo. Egli è un Salvatore e libero di ogni spazio, che ha trovato le parole dei misteri, le parole del terzo Spazio verso l'interno. Egli è il Pleroma stesso (o più eccellente dell'universo) – oggetto di desiderio di tutti quelli che sono nel terzo Spazio – che ha trovato il Mistero in cui essi [tutti] sono e nel quale essi [tutti] sono stabiliti. Perciò egli è uguale a [tutti loro]. Poiché egli ha trovato anche le parole [logoi?] dei misteri che io ho esposte per voi in una similitudine, cioè, le Membra dell'Ineffabile. Amen, io vi dico, quegli che ha trovato le parole di questi misteri nella Verità di Dio [il Dio di Verità?], quell'uomo è capo nella Verità, egli ne è pari, a cagione di queste parole e misteri. In verità, l'universo deve il suo essere a queste parole e misteri. Per la qual cagione quegli che ha trovato le parole di questi misteri è uguale al Capo [di tutti]. È la Gnosi della Gnosi dell'Ineffabile, della quale io vi parlo in questo giorno.”

La seconda serie d'estratti è più lunga, e occorre alla fine del Codice, occupando le pagine 357-390. Incomincia con le parole:

“Dopo che essi ebbero crocifisso Gesù, il Maestro nostro, avvenne dunque ch'Egli risorse dai morti al terzo giorno. Ed i discepoli vennero a Lui e lo supplicarono dicendo: 'Maestro, abbi pietà di noi, perciocché abbiamo lasciato padre e madre e tutto il mondo, e ti abbiamo seguito.'”

Siamo subito introdotti in un ambiente di cerimonie e d'invocazioni. Gesù sta presso al Mare dell'Oceano, circondato dai suoi discepoli, maschi e femmine, e fa un'invocazione con preghiera solenne, dicendo : “Odimi, o Padre, Padre di ogni

paternità, Luce Illimitata!” La preghiera consiste nelle mistiche vocali e formule intercalate con nomi “autentici.”

I discepoli sono aggruppati intorno a Lui, le donne discepoli stanno dietro, tutti vestiti in bianche vesti di lino; Gesù sta di fronte ad un altare e, insieme ai suoi Discepoli, si volge ai quattro punti cardinali, invocando tre volte il nome IAO, la cui interpretazione è: “I; il pleroma è andato fuori; A; essi torneranno dentro; O; vi sarà una fine delle fini.”

Ciò è seguito da una mistica formula che viene interpretata così: “O Padre di ogni paternità degli illimitati [spazi di luce], odimi a causa dei Miei discepoli che io ho portati nella Tua presenza, affinché essi possano credere in tutte le parole della Tua Verità; concedi loro tutte le cose per le quali ho gridato a Te, poiché io conosco il Nome del Padre del Tesoro di Luce.”

Quindi Gesù il cui nome di mistero è Aberamentho, invoca il Nome del Padre del Tesoro, dicendo: “Che tutti i misteri degli arconti, autorità, arcangeli, e tutti i poteri e tutte le opere degli Dei Invisibili [vengono dati i loro tre nomi di mistero] si ritraggano, e si rotolino verso la destra.”

In seguito a ciò tutte le regioni inferiori si affrettano verso l'occidente, alla sinistra del disco del sole e della luna.

Il disco del sole è simbolicamente descritto come un immenso drago, con la coda in bocca, montato sopra sette poteri e tirato da altri quattro, raffigurati come cavalli. Il carro della luna è figurato come una nave, i cui timoni, o remi di governo, sono due draghi, maschio e femmina; è tirata da due bovi e governata da un bambino sulla poppa; sulla prora è la faccia di un gatto.

E Gesù ed i Suoi discepoli si librano in alto nelle regioni aeree, nella Via di Mezzo, e vengono al primo ordine di essa.

Quivi di discepoli vengono istruiti sulla natura di questo spazio e dei suoi arconti. Vien detto loro che sopra ad essi vi sono Dodici Eoni, di cui sei sono governati da Adamas e sei da Iabroath. I sei sotto Iabroath si sono pentiti ed hanno praticato i misteri di luce, e perciò sono stati portati da Ieu, “il padre di Mio padre,” in un'atmosfera pura, presso alla luce del sole. I sei sotto Adamas hanno rifiutato i misteri di luce e persistito nel mistero dell'accoppiamento od unione sessuale e procreato arconti ed arcangeli, ed angeli, operai e decani. In conseguenza essi sono stati legati da Ieu nella, Sfera del Fato. Di questa schiatta ve ne sono ora trecentosessanta ed ancora milleottocento ($1800 = 360 \times 5$) in ciascun eone. Sopra

di essi Ieu ha stabilito altri cinque Grandi Arconti, chiamati nel mondo dell'uman genere con i seguenti nomi: Kronos, Ares, Hermes, Aphrodite e Zeus. Sono dati altresì i loro incorruttibili nomi di mistero e la loro genesi.

Zeus è il capo dei quattro, poiché Ieu pensò "che essi avevano bisogno di un timone per governare il mondo e gli eoni delle sfere." Zeus è buono e passa tre mesi nelle rivoluzioni dei quattro rimanenti poteri regolari," così che ciascun arconte, nel quale egli viene, è liberato dalla propria iniquità." La specialità di Zeus è che egli ha per dimora due eoni.

Tutto questo ha da fare con l'ordinamento della Sfera del Fato; ma Maria, che anche in questi *Estratti* è rappresentata come la principale interrogatrice, desidera sapere perché le aeree Vie del Mezzo, in cui essi si trovano, e che stanno al di sotto della Sfera del Fato, sono "stabilite sopra grandi tormenti." Essa supplica il Salvatore di aver pietà di loro "onde i ricevitori non portino via le nostre anime ai giudizi delle Vie del Mezzo."

Il Maestro risponde promettendo di dar loro i misteri di tutte le gnosi: il mistero dei Dodici Eoni e dei loro Arconti, i loro suggelli, i loro numeri ed il modo d'invocazione per entrare nelle loro regioni; similmente il mistero del Tredicesimo Eone (la Sinistra); il mistero del Battesimo di quelli del Mezzo; il mistero del Battesimo di quelli della Destra; ed il gran mistero del Tesoro di Luce.

"Io vi darò tutti i misteri ed ogni gnosi, affinché possiate essere chiamati Figli del Pleroma, perfetti in ogni gnosi ed in ogni mistero. Benedetti invero siate voi più di tutti gli uomini che sono sulla terra, poiché i Figli della Luce son venuti al tempo vostro."

Di più, in queste Vie del Mezzo, sono legati da Ieu trecento sessanta della schiatta di Adamas, e cinque grandi arconti sono inoltre stabiliti sopra di essi, in una specie di riflesso dello spazio al disopra. Di questi cinque sono dati i nomi autentici, i tipi e le loro gerarchie. Viene spiegato come tutto è ordinato da Ieu - che è la provvidenza di tutti gli arconti, e dei, e poteri che sono nella materia della Luce del Tesoro - e da Zorokothora (Melchizedec) legato di tutti i poteri di luce che sono purificati fra gli Arconti. Queste due grandi Luci discendono in epoche determinate, per raccogliere insieme il puro splendore della luce da quelli in tra gli Arconti che essi hanno purificati; ciò vien fatto quando il numero ed il tempo del loro compito sono compiuti. Ma quando le grandi Luci di nuovo si ritraggono, allora gli Arconti si ribellano di nuovo, a causa dell' "ira della loro iniquità," e marciano contro i poteri di

luce delle anime, e “trascinano tutte le anime che essi possono tormentare e rapire, per distruggerle nel fumo della loro tenebra e nel loro malvagio fuoco.”

Sono dati i tempi che le anime devono passare in ciascuna di queste regioni di gastigo delle cinque gerarchie demoniache, ed è detto come questi tempi sono condotti a termine.

Prendendo come esempio il primo “Avviene che, dopo questi anni, quando la sfera del Piccolo Sabaoth (vale a dire Zeus) revolve in modo da venire nel primo cone della Sfera, il quale è chiamato nel mondo l’Ariete di Bubastis (vale a dire, Aphrodite); quando dunque essa [Aphrodite] sarà venuta nella settima casa della Sfera, che è la Bilancia, [avviene che] i veli tra quelli della Destra e quelli della Sinistra sono rimossi, e dall’altezza getta lo sguardo, fra quelli della Destra, il Gran Sabaoth, il Buono, [signore] di tutto il mondo e di tutta la Sfera. Ma prima di gettar lo sguardo, egli riguarda in basso sulle regioni di Paraplex [il reggente della prima gerarchia demoniaca], affinché esse siano dissolte e periscano, e che tutte le anime che sono nei suoi tormenti possano essere portate fuori e di nuovo condotte nella Sfera, poiché esse periscono nei tormenti di Paraplex.

E così per gli altri quattro dei cinque, con appropriate modificazioni. Sembra che Ieu e Melchizedec siano poteri che stanno dietro al sole e alla luna e che sono simboleggiati da essi.

“Queste dunque sono le operazioni delle Vie del Mezzo riguardo alle quali mi avete interrogato.”

E quando i discepoli ebbero udito questo si prostrarono innanzi a Lui dicendo: “Salvaci, o Maestro, abbi pietà di noi, onde possiamo esser preservati da questi maligni tormenti che sono apparecchiati per i peccatori. Guai a loro! Guai ai figli degli uomini? Poiché essi sono come il cieco che brancola nelle tenebre e che non vede. Abbi pietà di noi, o Maestro, nella cecità nella quale siamo, ed abbi pietà dell’intera razza del genere umano; poiché essi stanno in agguato per le loro anime, come i leoni per la preda loro, per dilaniarle e farne cibo per i loro tormenti, a causa dell’oblio e dell’ignoranza in cui sono. Abbi dunque pietà di noi, o Maestro, Salvatore nostro, preservaci da questo grande stordimento!”

Gesù disse ai suoi discepoli: “Abbiate coraggio, non temete, poiché voi siete beati; anzi io vi farò signori sopra tutti questi, e li metterò in soggezione sotto ai vostri piedi. Rammentate che vi ho già detto, prima della mia crocifissione: ‘Io vi darò le chiavi del regno dei cieli.’ Ora di nuovo vi dico: io ve le darò”

Quando Gesù ebbe così parlato, cantò un'invocazione nel Gran Nome, e le regioni delle Vie del Mezzo furono celate alla vista, e Gesù ed i suoi discepoli rimasero in un'atmosfera di eccessiva gran luce.

Gesù disse ai suoi discepoli: "Venite a me." Ed essi vennero a Lui. Egli si volse ai quattro angoli del mondo; pronunciò il Gran Nome sopra le loro teste, li benedì ed alitò sopra i loro occhi. Gesù disse loro: "Riguardate in su e notate quello che vedete!"

Ed essi alzarono gli occhi all'altezza, e videro una gran luce, eccessivamente brillante, che niun uomo del mondo potrebbe descrivere.

Egli disse loro una seconda volta: "Riguardate nella luce e notate quello che vedete!"

Essi dissero: "Vediamo fuoco ed acqua, e vino e sangue.

Gesù, vale a dire Aberamentho, disse ai suoi discepoli: "Amen, io vi dico, io non ho portato nulla nel mondo, quando venni, se non questo fuoco e acqua, questo vino e sangue. Io ho portato giù l'acqua ed il fuoco dalla regione della Luce di luce, dal Tesoro di Luce; io ho portato giù il vino ed il sangue dalla regione di Barbelo. E poco dopo mio Padre mi mandò lo Spirito Santo in forma di una colomba.

"Il fuoco, l'acqua ed il vino sono per nettare tutti i peccati del mondo; il sangue ebbi come segno del corpo del genere umano, e lo ricevetti nella regione di Barbelo, il gran potere del Divino Invisibile [il Tredicesimo Eone?]; mentre lo spirito attira tutte le anime e le porta nella regione di Luce."

Questo è il "fuoco" ch'Egli venne a "gettare sulla terra," secondo un detto precedente; questa è "l'acqua viva" che la donna Samaritana avrebbe dovuto chiedere; questo è il "calice di vino" nell'eucarestia; questa è "l'acqua" che uscì dal suo costato.

"Questi sono i misteri della luce che rimettono i peccati" ~ vale a dire, semplicemente i loro nomi.

Dopo di questo Gesù di nuovo dà ordine che i poteri della Sinistra ritornino alla loro regione, ed i discepoli si trovano ancora una volta sul Monte di Galilea.

Indi Gesù celebra la mistica eucarestia ed il primo Battesimo d'Acqua, con cerimonie ed invocazioni quasi identiche a quelle che si trovano nel Codice Bruciano. I discepoli fanno altre domande sulla natura del Battesimo d'Incenso [Fuoco?], del Battesimo dello Spirito Santo e del Crisma Spirituale, e chiedono che il "Mistero della Luce del Padre tuo," venga loro rivelato.

Gesù disse loro: “In quanto a questi misteri che voi cercate, non vi ha mistero alcuno che sia più alto di loro. Essi porteranno le anime vostre nella Luce delle luci, nelle regioni della Verità e della Giustizia, nella regione del Santo di tutti i Santi, nella regione ove non è né femmina né maschio, né forma alcuna in quella regione, ma soltanto Luce, incessante, ineffabile.

“Niun mistero è più alto dei misteri che cercate, salvo soltanto il mistero delle Sette Voci e dei loro Quarantanove Poteri e Numeri; ed il Nome che è più alto d’essi tutti, il Nome che riassume tutti i loro nomi, tutte le loro luci e tutti i loro poteri.”

Qui occorre una lacuna, ed il testo riprende in mezzo ad un soggetto affatto diverso. Esso tratta della punizione di colui che maledice, del calunniatore, dell’assassino, del ladro, dell’orgoglioso, del bestemmiatore, di colui che ha relazione con maschi, e di un atto di stregoneria ancora più immondo la cui menzione muove l’infinita compassione del Maestro ad ira ed a minaccia.

Le poche pagine rimanenti del Codice sono occupate da una descrizione dello stato *post-mortem* dell’uomo giusto che non ha ricevuto i misteri; l’uomo deve soffrire per ogni singolo peccato, ma anche il più grande dei peccatori, se si pente, erediterà il Regno. Vien descritto il tempo propizio per la nascita di quelli che troveranno i misteri.

In quanto all’uomo giusto che non è stato iniziato, non gli verrà data la bevanda dell’oblio alla sua prossima rinascita, ma “viene un ricevitore del piccolo Sabaoth, il Buono, quegli del Mezzo; egli reca un calice pieno d’intuizione e di sapienza ed altresì di prudenza, e lo dà all’anima, e getta l’anima in un corpo che non potrà addormentarsi e dimenticare, a cagione del calice di prudenza che gli è stato dato; ma sarà sempre puro di cuore e ricercherà i misteri di luce fino a che non li abbia trovati, per ordine della Vergine di Luce, affinché [quell’anima] possa ereditare la Luce per sempre.”

Gli *Estratti* terminano con un’altra implorazione dei discepoli a Gesù affinché Egli abbia pietà di loro; e l’intero Codice finisce con la nota di uno Scriba che descrive la predicazione degli apostoli:

“Essi andarono tre a tre, ai quattro punti del cielo; predicarono le Liete Novelle del Regno in tutto il mondo, il Cristo essendo attivo in loro nelle parole di confermazione e nei segni e miracoli che li accompagnavano. E così il Regno di Dio fu conosciuto in tutta la terra e in tutto il mondo d’Israele [e questa] è una testimonianza per tutte le nazioni che sono dall’oriente all’occidente.